

## Il mattone green darà lavoro

**Ermete Realacci**

**L'**edilizia è stata, in questi anni, il settore più colpito. È qui che si sono persi oltre 500mila posti di lavoro dall'inizio della crisi. E da qui che bisogna ripartire per rilanciare il nostro mercato interno e l'occupazione. Ma, come in altri campi, non può valere

la filosofia del grande Edoardo: «Addà passà a'nuttata». Non si esce dalla crisi allo stesso modo in cui si è entrati. Non possiamo ripartire dalla vecchia edilizia speculativa che consuma territorio senza produrre qualità. Occorre puntare, al contrario, su riqualificazione, innovazione, risparmio energetico, sicurezza e bellezza. È un futuro già ben presente nelle dinamiche del settore, favorito in questo caso da buone politiche pubbliche.

Secondo i dati del Cresme e del Servizio studi della Camera dei Deputati, il credito di imposta e l'ecobonus per l'edilizia hanno prodotto lo scorso anno 28miliardi e 547milioni di euro di investimenti e 424.800 posti di lavoro fra diretti e indiretti, dimostrandosi una straordinaria misura anticiclica in grado di mettere in moto economia ed occupazione.

**Segue a pag. 4**

# Ecobonus e green economy: il nostro Dna

● La bellezza delle città fa parte del patrimonio culturale dell'Italia. Ora con gli incentivi alla rigenerazione ambientale per abitazioni e periferie possono finalmente tornare a splendere

SEGUE DALLA PRIMA

**I**l 50% per le ristrutturazioni e il 65% per il risparmio energetico sono state usate da milioni di famiglie, hanno contribuito all'emersione dell'evasione fiscale e, come ha detto con forza Matteo Renzi nell'ultima riunione di direzione del Pd, il loro consolidamento, rilancio ed estensione possono essere una delle leve più importanti della ripresa. Insieme, sempre per restare nel campo dell'edilizia, agli interventi avviati da Italia

Sicura sulla messa in sicurezza del territorio.

Tra una casa costruita male dal punto di vista energetico e una costruita bene passa una "bolletta" tra i millecinquecento e i duemila euro l'anno, mentre l'Imu sulla prima casa vale in media poco più di 200 euro. Una delle priorità della prossima legge di stabilità deve essere, quindi, la conferma delle agevolazioni fiscali proiettandole in un arco almeno triennale, inquadrando in una strategia complessiva che faccia della difesa dell'ambiente e della riconversione in chiave green la strada principale per la ripresa economica dell'Italia. Una ripresa in parte in atto come confermano molti indicatori positivi - a partire dalla crescita delle esportazioni e del Made in Italy - e che deve affrontare lo scoglio più difficile: quello del mercato interno, fiaccato da anni di politiche di austerità e della sfiducia.

Il credito di imposta e l'ecobonus, come già confermato in Parlamento dal ministro Delrio, possono essere anche strumenti per un'efficace politica di prevenzione antisismica e vanno estesi all'edilizia sociale e pubblica. Secondo Consip la spesa energetica per uffici, scuole e ospedali supera i 5 miliardi di euro annui. Investendo in efficienza energetica questa cifra può essere ridotta di almeno un terzo. Il dossier "Ecosistema Scuola" di Legambiente ci ricorda che circa il 60% degli edifici scolastici italiani è stato costruito prima dell'emanazione delle norme antisismiche e consumano 1,3 miliardi di euro l'anno di energia. Come si vede, i margini di intervento sono enormi, e tutti con ricadute positive per l'economia, il lavoro e la sicurezza.

L'ecobonus andrebbe esteso anche alle imprese e agli interventi di bonifica dell'amianto, diventando il perno di una nuova politica di riqualificazione ed efficientamento energetico di tutto il patrimonio edilizio italiano, con controlli efficaci e trasparenti. Gli incentivi sono parte di una nuova generazione di politiche urbane: riqualificare l'edilizia esistente in chiave ecosostenibile, intervenire sull'edilizia sociale e "costruire sul costruito" con incentivi per demolire nelle aree idonee senza aumentare il consu-

mo di territorio, smart city. Puntare a investire sulla qualità e la bellezza delle nostre città, utilizzando anche i fondi europei, è anche una scelta di fondo per migliorare la qualità della convivenza e al competitività del nostro Paese.

Una politica per lo sviluppo, il lavoro e la difesa **dell'ambiente**, che stimola l'intera filiera dell'edilizia a intraprendere un processo di innovazione nelle tecniche di costruzione, nei materiali, nelle tecnologie, nella domotica. Una nuova edilizia green e sostenibile ci consentirebbe, inoltre, di presentarci alla conferenza di Parigi contro i mutamenti climatici con più forza.

Ci sono dunque motivazioni economiche, sociali e ambientali, per agire in un settore che vale circa un terzo dei consumi energetici e delle emissioni di Co2. E l'Europa spinge in questa direzione.

Per l'Italia c'è una ragione in più: la nostra identità, la nostra forza è molto legata alla qualità del costruito, alle città. Abbiamo smarrito la strada costruendo senza qualità o addirittura abusivamente. Ma possiamo sfidare il futuro puntando su una missione antica. Nel 1309 Siena, una città forte e orgogliosa, approva una bellissima costituzione in lingua volgare e la affigge in tutte le chiese perché tutti la conoscessero. Nel suo "Costituto" alcune righe sembrano la sceneggiatura dell'affresco dipinto dopo da Ambrogio Lorenzetti: "Chi governa deve avere a cuore massimamente la bellezza della città, per cagione di diletto e allegrezza ai forestieri, per onore, prosperità e accrescimento della città e dei cittadini". Un ottimo programma per un'Italia che fa l'Italia. E per il Pd.

**Tra una casa costruita male e una bene passa una bolletta di 2mila euro**

**Pannelli solari.** Al lavoro per sistemare lo strumento ecologico su una casa. Gli ecobonus del governo vengono estesi anche ai condomini.  
 FOTO: ANSA

**Servono incentivi per demolire gli immobili senza però aumentare il consumo del terreno**

# «Sarà il moltiplicare del lavoro e risparmio energetico»

**I**l dato si commenta da solo. «Nel solo 2014 l'Ecobonus e le altre nuove normative hanno prodotto 160mila posti di lavoro in più e investimenti per 16 miliardi». Paolo Buzzetti è stato presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) per 9 anni fino allo scorso 28 luglio quando ha ceduto il posto a Claudio De Albertis. E' però Buzzetti ad aver in qualche modo elaborato e appoggiato fin dall'inizio (il decreto legge fu approvato il 4 agosto 2013) l'ecobonus. «Dopo due anni siamo arrivati alla maturità dell'accordo, rendendo l'Ecobonus strutturale ed allargandolo dai singoli appartamenti ai condomini. In questo modo ci sarà un vero effetto moltiplicatore sia sulla riduzione delle emissioni nocive sia sul risparmio energetico e sulla creazione di posti di lavoro».

Un effetto che mancò completamente con il vecchio piano casa del governo Berlusconi. «Fu una cosa molto imbarazzante per noi spiegare alle Regioni che dovevano fare i piani attuativi che forse era meglio legare gli incentivi ad un miglioramento della classe energetica degli appartamenti allargati o ristrutturati. Ora invece siamo al 53 per cento di imprese che fanno interventi di ristrutturazione e nuove case in classe ambientale A o B: prima del-

la crisi eravamo solo ad 16 per cento», spiega.

Il passo successivo è «la riqualificazione urbana», «operando con un'alleanza con ambientalisti e progettisti che è stata la ragione del cambio di passo sul dissesto idrogeologico dove abbiamo già ottenuto ottimi risultati». «Tutti gli economisti - ricorda Buzzetti - considerano il punto di partenza per uscire dalla crisi». Una crisi che in Italia ha colpito il settore dell'edilizia quasi a morte: secondo la Fillea Cgil dal 2008 sono stati persi 529mila posti di lavoro che diventano 800mila considerando anche l'indotto. Ora arrivano i primi segnali di ripresa. «I segnali ci sono ma sono ancora a macchia di leopardo con molti problemi al Sud. Vanno consolidati con un aumento di investimenti pubblici specie nella manutenzione delle città». Per Buzzetti la nuova frontiera è questa: «Abbiamo proposto al governo di copiare New York o Marsiglia, città simbolo in Europa della riqualificazione delle periferie, facendo in modo che ogni grande città italiana scelga un quartiere da cui partire».

L'adagio economico recita che dopo una recessione l'edizia è sempre il primo settore a ripartire. «Se ci sarà questa spinta sono convinto che ci riprendiamo. E, in attesa degli effetti delle riforme strutturali fatte dal governo Renzi, l'edizia potrà diventare il motore della ripresa».

Per Buzzetti poi per rilanciare il settore è poi «fondamentale» abolire la Tasi, come vuole fare il governo Renzi. «Capisco chi sostiene che favorisce anche i ricchi, ma molti italiani hanno investito nel mattone, nella seconda casa. E allora è vero che in questi anni la tassazione sulle abitazioni ha raggiunto livelli insostenibili passando in pochi anni da 9 a 25 miliardi. In più se uno ha una seconda sfitta, anche semplicemente perché non riesce a venderla come è capitato a tantissimi in questi anni di mercato in crisi - la tassazione si è alzata di ben il 18 per cento. Infine, le imprese se hanno immobili di proprietà, pagano l'Imu due volte perché l'imponibile va ad aumentare il fatturato annuo. Senza dimenticare la Tasi sui terreni edificabili».

Nell'analisi di Buzzetti però non manca l'autocritica. «E' servito un po' di tempo anche a noi ma ora tutti gli associati all'Ance sono convinti che non si può più consumare terreno in Italia». E ancora: «In questi anni di sicuro c'è stata un'esagerata entità di lavoro nero nel nostro settore, ma questo è anche dovuto al fatto che nello stesso periodo le norme per i controlli sono diventate sempre più complicate e, come dico sempre, il controllo è indispensabile: non va normato, ma fatto. Semplificando le norme e aumentando il numero dei controlli diminuirà anche la quota di lavoro nero».

**Buzzetti: il nostro settore sta uscendo dalla crisi, ma servono investimenti pubblici ingenti**



**MILA**  
**I posti di lavoro  
 creati nel solo 2014**

— Secondo i dati del Cresme, l'ecobonus ha prodotto lo scorso anno 28miliardi di euro di investimenti e 424.800 posti di lavoro fra diretti e indiretti.

**«La ripresa è dietro l'angolo»**

**Claudio De Albertis**  
 NUOVO PRESIDENTE ANCE

— «La ripresa è dietro l'angolo e noi vediamo con ottimismo alle prossime sfide del mercato perché le imprese che ce l'hanno fatta sono ben attrezzate».

**Il provvedimento in 3 punti**

**Varato nel 2013, ora  
 allargato e strutturale**

Introdotta dal governo Letta, ora il governo Renzi lo renderà sistemico e lo estenderà ai condomini



**1**

**Il decreto del 2013**

Convertito in legge il 4 agosto 2013, il decreto prevedeva bonus edilizi sia per l'efficienza energetica e il consolidamento antisismico degli edifici nelle zone a rischio (65%) che per la manutenzione e ristrutturazione edilizia (50%) con relativo bonus mobili, nonché il recepimento della direttiva europea sulla prestazione energetica degli edifici.



**2**

**Il boom del 2014**

Ma è nel 2014 con il governo Renzi che arriva il vero boom dell'ecobonus e degli incentivi fiscali alle ristrutturazioni. Secondo i dati del Cresme e del Servizio studi della Camera dei Deputati, il credito di imposta e l'ecobonus per l'edilizia hanno prodotto lo scorso anno 28miliardi e 547milioni di euro di investimenti e 424.800 posti di lavoro fra diretti e indiretti.

**3**

**La nuova normativa per il 2016**

Il governo con il ministro Delrio si è impegnato a rendere strutturale il bonus e ad allargarlo ai condomini, in modo tale da aumentarne l'impatto sulla riduzione delle emissioni nocive, sul miglioramento della classe energetica degli edifici e della creazione di ulteriori posti di lavoro. Costruttori, Legambiente e architetti chiedono di allargare gli incentivi alla rigenerazione delle città, a partire dalle periferie.